

GIORNATA DEL CREATO

Il Papa: fermiamo
la razzia della Terra

Capuzzi a pagina 19

Francesco: no al saccheggio, condividiamo i beni della Terra

Da oggi fino al 4 ottobre la Chiesa vivrà il "Tempo del Creato", voluto per sensibilizzare l'umanità alla cura del nostro pianeta. Occasione anche per trovare azioni concrete alla luce della enciclica «Laudato si'»

LUCIA CAPUZZI

«**L**a disuguaglianza sociale e il degrado ambientale vanno di pari passo e hanno la stessa radice: quella del peccato di voler possedere, di voler dominare i fratelli e le sorelle, di voler possedere e dominare la natura e lo stesso Dio. Ma questo non è il disegno della creazione». Le parole, pronunciate da papa Francesco mercoledì scorso, durante la quarta catechesi sul tema "Guarire il mondo", forniscono una chiave eloquente per comprendere il significato autentico della giornata odierna, dedicata alla preghiera per la cura del Creato. Un concetto ripetuto nel videomessaggio per l'intenzione di preghiera nel mese di settembre, nel quale papa Francesco dice con ancora maggior chiarezza «no al saccheggio dei beni della Terra, sì alla condivisione».

Un appuntamento, quello del 1° settembre, che la Chiesa italiana celebra da quindici anni e che, dal 2015, per volontà del Pontefice, inaugura il "Tempo

del Creato". Oltre un mese di orazione e impegno concreto a cui i cattolici di tutto il mondo e i cristiani delle altre confessioni sono chiamati in difesa del pianeta ferito e di ogni sua creatura. Non una "parentesi verde" in omaggio alla moda dominante. Bensì un momento forte per i credenti, profondamente radicato nel dettato biblico e nella tradizione ecclesiale. Non a caso, il "Tempo del Creato" termina il 4 ottobre, memoria liturgica di Francesco d'Assisi, profeta dell'ecologia integrale. Colui che di fronte alla bellezza struggente di "sorella Madre Terra", fu capace di rendere lode al Creatore, esclamando il suo *Laudato si'*. «Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore», scrive quasi ottocento anni dopo il Papa che porta il suo nome, nell'enciclica chiamata appunto *Laudato si'*. Sono trascorsi cinque anni dalla pubblicazione del testo forse più universalmente noto del magistero bergogliano. Lungi dall'essere datate, le sue parole rivelano tutta la loro potenza profetica alla luce dell'attuale pandemia. Il Covid è la cartina di tornasole della fragilità del paradigma tecnocratico descritto nella *Laudato si'*. Un sistema in cui «l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano - scrive Francesco - divenendo invece dei contendenti». Da qui il richiamo dei vescovi italiani, in occasione di questa Giornata mondiale, a cogliere l'opportunità offerta

dalla decisione del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale di dedicare l'anno iniziato con il quinto anniversario del 24 maggio scorso all'Enciclica. «Un tempo di grazia, un'esperienza di vero *kairòs* e un tempo di "giubileo" per la Terra, per l'umanità e per tutte le creature di Dio». «Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità - si legge nel messaggio della Cei -. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente». Lo sguardo contemplativo è quello colmo di meraviglia e gratitudine del pellegrino che nell'altro - inteso come natura o essere umano - non vede solo una risorsa da sfruttare. È lo sguardo compassionevole del samaritano. «Possa il Signore "restituirci la vista" per riscoprire che cosa significa essere membri della famiglia umana - ha pregato Francesco nella catechesi del 12 agosto -. E possa questo sguardo tradursi in azioni concrete di compassione e rispetto per ogni persona e di cura e custodia per la nostra casa comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pontefice: fa indignare il «debito ecologico»

«Stiamo spremendo i beni del pianeta, come se si trattasse di un'arancia». Dobbiamo superare la situazione nella quale «i Paesi e le imprese del Nord del mondo si sono arricchiti sfruttando doni naturali del Sud, generando un debito ecologico». Un debito che «aumenta quando le multinazionali fanno fuori dal loro Paese quello che nel proprio non è permesso». Questo «fa indignare». È il filo rosso del videomessaggio che papa Francesco ha registrato per l'intenzione di

preghiera nel mese di settembre, che ha voluto dedicare alla Giornata mondiale di preghiera per il Creato, nel Tempo del Creato, che si celebrerà da oggi al 4 ottobre. Forte l'invito a «prenderci cura del Creato con responsabilità. Preghiamo affinché le risorse del pianeta non vengano saccheggiate, ma condivise in modo equo e rispettoso. No al saccheggio, sì alla condivisione». Secondo recenti rapporti internazionali – fa sapere la Rete mondiale di preghiera - quasi un miliardo di persone va a dormire ogni sera senza aver mangiato: non perché non ci sia da mangiare a sufficienza per tutti, ma «per i profondi squilibri nei meccanismi di produzione e accesso al cibo».



L'Amazzonia
in fiamme